Anno V. - N. 218 | Udine - Sabato 24 Marzo 1900 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

MOMENTO EPICO

Tutti siamo d'accordo in questo: mai la Nazione attraversò un periodo più scabroso del presente, un periodo che deve decidere definitivamente del suo avvenire. Ci troviamo di fronte a questo dilemma: o andare avanti, o tornare indietro. Dopo alcune esitanze, derivate da una non perfetta coscienza dello stato attuale, sia nei partiti che vogliono aperta la strada dell'avvenire, come in quelli che volentieri rifarebbero quella del passato, questi e quelli vedono chiaramente la via sulla quale camminano e si sono incontrati.

C'è fra le due parti una sostanziale differenza. I partiti popolari hanno, oltre che la coscienza del proprio diritto, o bene, o male, *nelle leggi attuali e specialmente nella legge* fondamentale del regno, quel *minimum* di libertà che permette il libero svolgimento delle idee, svolgimento che diviene più o meno rapido a seconda dell'educazione politica la quale (lo tengano a mente i forcaioli), importa dignità di cittadini e non servilismo di sudditi.

I reazionari di questo si sono accorti e da qualche anno diedero mano a togliere quel *minimum* di libertà, cominciando, s'intende, dal ferire con gli arbitrii, per poi sopprimere con le leggi, i mezzi che permettono la discussione e la propaganda, e che sono sanciti dallo Statuto, e cioè diritto di riunione e stampa.

Finchè questi diritti restarono lettera morta, o ciò in causa della mancanza di educazione politica, furono dagli stessi moderati proclamati inviolabili. Non è l'esistenza platonica di un diritto che loro fa ombra, è l'esercizio del diritto stesso, esercizio che vogliono riserbato per sè soli. Quindi, con l'ipocrisia di disciplinare, per esempio, il diritto di riunione, lo si darebbe in balia all'autorità di pubblica sicurezza.

E così avanti, anzi.... indietro!

Una caterva di interessi d'ogni specie, che crebbero all'ombra di un simulacro di libertà, sbarra, come una muraglia, la strada vigorosamente battuta dai partiti popolari. A quella muraglia i reazionari imposero delle insegne coi nomi più enfonici del loro vocabolario: *unità, patriottismo, ordine*, e via dicendo. Ma ormai l'opera del piccone è cominciata e nessuno la potrà arrestare e, prima di tutto, si è provata la falsità di quelle insegne a cui la triste verità ha sostituito questa scritta vergognosa: *camorra e mafia*.

Queste le ragioni della lotta presente che ieri alla Camera raggiunse l'apice della sua accentuazione rispecchiando il gravissimo conflitto che divide il paese il quale per .anti e perspicui segni ha già dimostrato :on chi divida i propri sentimenti e che)erciò si teme di sinceramente interrogare.

Il Paese

IL CASO PANTALEONI

Dopo l'elezione del prof. Maffeo Panta-'oni a Macerata si vedono comparire su i giornali forcaioli degli articoli di com-:nto a questa elezione nei quali mal si a la sgradita sorpresa, anzi lo sgomento, · l'entrata in Parlamento di questo ter-ile avversario, e frattanto si fanno le alte meraviglie perchè un economista :dosso s'è lasciato portare da socialisti :erchè questi si sono acconciati a votare un dotto che fu sempre sostenitore :nito del liberismo economico ed è di agli antipodi delle loro teorie. Fatto :vero inaudito!

:isogna però che i reazionari d'ogni :a si persuadano che se nel nostro delizioso regno sono possibili miracoli di tal genere è tutto merito loro. La nostra Lega dei partiti popolari, che tanto li impensierisce, l'hanno prodotta loro, creando una condizione di cose che ci affratella tutti quanti abbiamo un culto per l'onestà e per la libertà. E quando diciamo così ci si grida: Oh! oh! volete aver forse voi il monopolio della libertà, il monopolio dell'onestà?

Sissignori, la libertà è soltanto dalla parte nostra. *Nessuno vi crede quando voi* dite che ciò che noi reclamiamo è una serie di novità che farebbero degenerare la libertà in licenza: no, a noi tocca fare ora la parte dei conservatori, ci tocca difendere palmo a palmo quelle libertà che furono ottenute cinquant'anni fa con tanti sforzi e tanto sangue e ci vengono ora tolte da chi vede queste libertà essere una minaccia per tutte le camorre, per tutti i privilegi.

Sissignori, l'onestà è soltanto dalla nostra parte. Noi ammettiamo che tra i reazionari vi siano delle persone oneste, oneste nella vita privata, ma il loro modo di contenersi in politica è disonestà bell'e buona, incosciente se si vuole, ma disonestà. Essi vedono l'immoralità dilagare per ogni parte in questa povera Italia, il dispotismo sovrapporsi a tutte le conquiste popolari e nondimeno tacciono vilmente aiutando col loro silenzio l'opera nefasta di dissoluzione.

Fortunatamente tutti quelli che han fibra virile ed animo retto si sono stretti insieme per difendere non i loro principii, ma il decoro della patria, ma le sorti della nazione; fermi ed impavidi come la Compagnia della Morte attorno al Carroccio essi resisteranno fino all'ultimo a questa bufera di reazione. E non v'è da meravigliarsi se collettivisti ed anticollettivisti tralasciano ogni contesa e dimenticano per un momento le diverse aspirazioni per salvare quella libertà ch'è l'atmosfera vitale di ogni partito. Sarebbe strano che due fratelli litigassero per decidere se devon tingere la lor casa in rosso od in giallo mentre essa sta per crollare!

X.

I firmatari della mozione criminosa

Camb**R**ay Digny
M**A**riotti
Tosca Lan**Z**a
De Ren**Z**is
Mon**A**foglio

Bacci
Ricci**O**
Radice
Bastogi
C**O**nti
Pi**N**i
Curion**I**
Fras**C**ara
P**A**ganini

CRONACA PROVINCIALE

Collegio di Dottori in Scienze agrarie e Periti Agrimensori e Agronomi

Da Treviso ricevo una circolare, datata 13 marzo 1900, con cui mi si invita a dare il mio nome per un costituendo collegio dei dottori in scienze agrarie e geometri e agronomi della *regione veneta*. Scopi nobilissimi, miranti e a migliorare l'istruzione scientifica e pratica dei soci, e a tutelarne i promessi e acquisiti diritti.

Domenica 25 corr. alle ore 14 nella sala ex Compbell, Piazza S. Francesco, n. 16, in Treviso, si terrà dagli aderenti un'assemblea per concretare lo statuto sociale.

Per quanto riguarda la provincia di Udine, una simile proposta l'aveva fatta il sottoscritto una decina di anni fa. Fu una *vox clamantis in deserto*. Mi dava affidamento di riuscita, la bontà dello scopo; mancò l'autorità del nome, o meglio forse prevalse l'inerzia dei colleghi, e non si fece nulla.

Due anni fa il compianto amico Grassi ritentò la prova. Non riuscì neanche lui.

Nutro speranza che il nuovo tentativo iniziato da dodici colleghi tutti extraprovinciali, ma veneti, abbia ad essere coronato da successo migliore.

Agli egregi proponenti, con la mia adesione, povera ma sincera, venga l'augurio che il dovere della solidarietà da loro annunciato valga a scuotere anche i miei bravi, buoni ma, devo confessarlo, troppo *apati, colleghi della provincia di Udine*.

L. Greatti.

Da Pordenone.

22 marzo.

Diamogli una lezione.

Dicono che sia il direttore del foglietto locale quello che ha scritto l'altro di sul *Tagliamento* a difesa dell'eroe, che nel Consiglio comunale si era opposto al disegno di accogliere una lapide a *Felice Cavallotti* nell'atrio del palazzo municipale.

Il disgraziato non ha il dono di saper scrivere, perchè ad ogni linea sua tu rilevi una bestialità sua. Per esempio: *lo spettacolo della lotta*, per lui, *è* **sempre** *doloroso*; ma aggiunge: *l'armonia sintetica è il frutto di attriti intimi e profondi*... La lotta adunque è fattrice di armonia, cioè, del bello essenziale, perchè nello attrito è la lotta... Lui, si addolora per tanto allo spettacolo anche di quanto può produrre la bellezza.

Più sotto rileva: che nelle borgate e nei villaggi la lotta perde quella elevazione, che acquista nelle grandi città; ma osserva che nei piccoli centri «*non è ancora nemmeno la satira ateniese che punzecchia, ma l'ingiuria brutale che infuria.*» Sicchè: l'ingiuria brutale, che infuria, non raggiunge ancora la bassezza della satira ateniese che punzecchia... Punzecchiare è meno di battere brutalmente, meno di ferire e di uccidere.

Mi meraviglio che il cronista del *Tagliamento*, il quale sa costruire qualche periodo lucido e italiano, lasci passare di così fatte castronerie. Esso, invece, dovrebbe insegnare al suo direttore di non buttar giù quei periodoni lunghi asfissianti, confusi come quello che incomincia con «*si può non volere*» e va per trentasei linee sino alla «*intolleranza altrui*». Chi vuole che abbia un fiato così lungo e potente?...

Il detto cronista dovrebbe anche insegnare al suo direttore, che è difficile scrivere pensatamente un articoluccio quando si ha bisogno di spulezzare un periodo da un libro, un altro da una rivista, un altro ancora da un classico e da un romanzo, se non si sa attaccare il tutto con cemento omogeneo e scorrevole.

Ed è per tutto ciò, che io non mi affatico a rispondere a chi non potrebbe starmi di fronte con un pochino di competenza. Nel resto, i lettori del *Paese* mi hanno capito l'altro giorno quando ho chiamato ipocrita l'opposizione di quel tale che non voleva la lapide a *Felice Cavallotti* nell'atrio del palazzo municipale pordenonese, perchè un eguale omaggio ivi non si trova ancora a *Giuseppe Mazzini*.

Chi può credere che un moderato di cinque cotte sia tenero tanto della memoria del *vero, grande, immortale padre della patria*, che fu tanto dai suoi consorti perseguitato in vita e dimenticato in morte?..

g. r.

Da Cividale.

22 marzo

Cose del Comune.

Che il nostro sindaco trovi opportuno di portare alla seconda lettura l'*affaretto* degli ex assuntori del collegio Paolo Diacono dopo saputo che in pagamento delle lire 20,169 di civanzo passivo che essi enunciarono nella loro relazione del 28 settembre 1890 incassarono i quattro quinti di 83 azioni cioè L. 33.200, non si discorre. In paese invece si discorre, e molto, circa la convenienza che i contribuenti colla loro cassa comunale abbiano a pagare debiti di privati, lire 9507.

Questo debito degli ex assuntori verso la cassa comunale si trascina da 10-12 anni nei bilanci del comune; fu tenuto vivo dai revisori dei conti signori Rubini dott. Domenico e Caneva Giuseppe, i quali per *fatalità* mancarono alle due ultime sedute del consiglio comunale in cui si trattò l'*affaretto*. Un abbuono o giro, come volete, di mobili consegnati al governo, di ragione degli azionisti, non può sanare quel credito del comune che non produce frutti alla cassa comunale dal 1887. Del resto siamo interessati e staremo a vedere. Certo una rosa di conto degli ex assuntori potrebbe portare molta luce in argomento. La sentenza stessa della Corte d'appello di Venezia, promossa dagli ex assuntori in odio agli azionisti, a quelli la consiglia e la dichiara *doverosa a quei signori che* banchettarono la sera della sua pubblicazione.

X

Le figlie del popolo.

23 marzo.

Non vi contristate, genitori del popolo! L'avvenire ha in serbo anche per voi molte *gioie*: i gaudenti si incaricheranno di procurarvene a dovizia. Voialtri, intanto, sgobbate da mane a sera, sacrificate l'esistenza al miglior benessere delle vostre bambine; fatele crescere sane, buone e virtuose. Siate tetragoni ai dolori — concepibili solo dalle anime buone — che le infermità ed una serie di altre sventure domestiche, vi recheranno. Le *gioie* di domani compenseranno ad usura le lacrime d'*oggi*! Poichè quattordicenni appena saranno le figliuole un'accozzaglia di bruti — giovani, attempati, ammogliati, con o senza prole tutte persone che pretendono al privilegio della onestà — serviti molto bene da una banda di ruffiane e lenoni, genia tollerata e forse protetta da coloro che per dissimulare le loro porcaggini parlano spesso d'una moralità che non conoscono, ve le trarranno al.... postribolo, e porteranno nelle vostre famiglie la disperazione ed il disonore.

Meriterebbero o no, cotesti rettili velenosi, di venir esposti alla berlina? E se vi fosse qualche degenerato che invece di aprire gli occhi, desse di lui uno spettacolo poco pulito, non meriterebbe, forse una buona tiratina di briglie!

Laidi! Mangiate le frutta mature e lasciate quelle acerbe, chè potrebbero procurarvi anche qualche colica.... mortale.

La grandezza dell'....oro!?

In seguito diremo di coloro che, inforcando le lenti e posando gravemente, per l'unico *merito* di possedere un forziere rigurgitante d'oro, si credono uomini avveduti, furbi, sapienti ed autorevoli.

Guai.... agli avversari.

Una breve, assai breve *conversazione*, terremo anche con certi superuomini, i quali nei pubblici esercizi e magari per le piazze vanno rompendo i timpani al prossimo con le loro indigeste elucubrazioni, mentre vorrebbero fosse tolto a noi — stereotipatori della democrazia — il diritto di ricorrere di tanto in tanto alla stampa, palestra aperta ad ogni cittadino, allo scopo di adoperare lo staffile contro codesta inorpellata società.

Ai merli datela a bere!?

Per *qualcuno, non è politica* inviare *oggi* un telegramma di plauso a Crispi per la inaugurazione del monumento a Bruno; ma per lo stesso *qualcuno è politica* inviarne *domani* un secondo di protesta a Pelloux, perchè ha vietato le dimostrazioni democratiche dinanzi a quel medesimo monumento.

Che bei tomi!

***

Società operaia.

24 marzo.

Domani alle 2 pom. avrà luogo, nei locali sociali, l'annunciata assemblea generale dei soci, col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale economico dell'esercizio 1899.

2. Ricorso di Sequalini Antonia per la sua ammissione a socia.

— Esaminando il rendiconto, pubblicato di questi giorni, apprendiamo che nell'anno scorso i contributi dei soci di poco oltrepassarono la spesa per sussidi, poichè furono esatte lire 4831.05, spese lire 4298.50.

Il mantenimento della scuola d'arte, la quale è feconda di non lievi vantaggi ai figli del lavoro, gravò il bilancio di lire 1979.49. Da questa somma deducendo lire 896, che furono il prodotto delle tasse di ammissione e dei sussidi dello Stato, della Provincia e del comune, risulta che detta scuola costò alla nostra Società la rispettabile cifra di lire 1083.49. Un sacrificio, come vedete, di gran lunga superiore alle

forze della società. E' da notarsi poi che i locali tanto per la scuola come per la società vengono forniti gratis dal nostro municipio, ma di ciò non si fa menzione nel resoconto, e noi davvero non ne sapremo dire il perchè.

La gestione del fondo sociale si chiuse con un deficit di lire 623.75; il fondo pensioni invece accrebbe di lire 1106.95. Notiamo che, se nella compilazione del rendiconto si fossero seguite le norme, non consentite dallo statuto degli anni scorsi, quando cioè l'interesse e le entrate eventuali del fondo pensioni figuravano nell'attivo del fondo sociale, l'esercizio si chiuderebbe anzichè con una perdita, con un utile di lire 483.20.

Il patrimonio al 31 dicembre 1899 risultò di complessive lire 41140.14 così ripartite: 21124.65 al fondo sociale e 20015.40 al fondo pensioni. Quest' ultimo ha raggiunta la somma desiderata dallo statuto per poter entrare in attività. Sappiamo che si indirà in seguito un'assemblea straordinaria onde studiare il modo di regolare il funzionamento di questo importante ramo dell'istituzione operaia.

La conferenza del prof. Petri

che doveva aver luogo domenica scorsa, causa il tempo cattivo, venne rimessa a giorno da destinarsi. *Sovversivo*

CRONACA CITTADINA

Sante memorie.

« Rispondiamo che in elezioni passate « **furono invitati i rappresentanti del nostro** « **partito a far lega coi** « **moderati dai loro rappresentanti** e che la lega non « venne in seguito accettata *dai nostri* per « le condizioni che si volevano imporre. « Questo rispondiamo e sosteniamo. D' al« tronde, **molti dei moderati** « **riuscivano perchè ap-** « **poggiati del voto dei** « **cattolici,** voto che quind' innanzi « loro mancherà ».

(*Cittadino Italiano*, *5-6 luglio 1899 N. 148*).

Però il *Cittadino Italiano* risparmia i suoi attacchi alla Giunta attuale, mentre tirava a palle infuocate contro la cessata. Come si spiega? C' è un parafulmini?

Comitato protettore dell' infanzia.

Dal *Comitato protettore dell'infanzia* riceviamo l' invito di cooperare con la pubblicità alla buona riuscita di una *Fiera di beneficenza per articoli gastronomici ed affini* che avrà luogo durante le prossime feste di Pasqua (15 e 16 aprile) per sopperire ai crescenti bisogni dell' istituzione per cui la sua Rappresentanza si è, come ci scrive, decisa di rivolgersi anche quest' anno alla carità cittadina.

È sta bene. Noi fin d' ora auguriamo il più lieto e fortunato successo alla festa, per quanto ormai questa forma di beneficenza abbia dello *sportivo*; ma è beneficenza e basta, e tanto meglio se diverte. Però è troppo recente un fatto che i signori del *Comitato protettore*, non dovrebbero aver dimenticato: il ballo dato nello scorso carnovale dal *Club ciclistico*, il di cui Comitato battè a tutte le porte delle benemerite commissioni per far ricevere la bella somma di L. **1058** raccoltesi al Minerva la sera del 27 gennaio c. a.

Ecco che cosa si legge nel resoconto del Comitato per il ballo ciclistico di beneficenza, pubblicato su tutti i giornali della città:

" Ed invero, pensando agli sforzi onde ogni anno l'on. Presidenza del *Comitato protettore dell'infanzia* cerca di attingere alla carità dei cittadini quei mezzi che meglio le consentano di attuare il nobilissimo ed umanitario suo fine, riflettendo alla modestia onde lo spettabile Consiglio della Scuola e Famiglia nei pubblici ritrovi domanda il soldo per i fanciulli dell'educatorio, il Comitato del ballo aveva creduto di far opera doverosa ed indovinata ad un tempo, mettendo a disposizione di quelle Commissioni i profitti che la festa poteva assicurare e ne fece l'offerta; *senonchè l'una e l'altra presidenza*, sebbene con gentili e lusinghiere espressioni di incoraggiamento e di encomio, **trovarono di respingerla.**

Male, male assai: i bisogni crescenti ci devono esser stati anche allora...... Perchè rifiutare L. **1058?**

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 14 ½ alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia . . . . N. N.
2. Sinfonia « La Schiava Saracena » . . . . . . Mercadante
3. Valzer « Mille ed una notte » Strauss
4. Finale III « Lohengrin » . . . Vagner
5. Atto II « Faust » . . . . Gounod
6. Mazurka di . . . . . . Medugno

Interrogazioni fuori del Consiglio.

Perchè, mentre il cav. avv. Carlo Luigi Schiavi eletto assessore ha creduto dovere di delicatezza il dare le sue dimissioni da consigliere della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà, il generale comm. Giacomelli Sante, nell'identica condizione, non ha creduto dimettersi da presidente dell'Ospitale?

***

Perchè il generale comm. Giacomelli assessore del Comune e presidente dell'Ospitale, non ha creduto astenersi dal voto, sulla pregiudiziale: se il Consiglio comunale possa nominare un concorrente dichiarato idoneo, anche se il Consiglio ospitaliero non l'ha proposto?

***

Perchè in detta pregiudiziale, l'assessore all'igiene votò contrario al suo collega presidente dell'Ospitale?

***

Perchè l'assessore Schiavi nella nomina del medico, propugnata dal cugino assessore e presidente del Consiglio ospitaliero, si astenne dal voto?

***

Il presidente dell'Ospitale, dopo impugnata la deliberazione del Consiglio comunale, crede conveniente di mantener ancora la carica di assessore anziano?

Non dimettendosi, in Giunta sosterrà l'Ospitale o le ragioni del Consiglio? Darà voto perchè la Giunta se ne disinteressi, o perchè affidi in buone mani le ragioni del Consiglio?

***

I benefattori dell'Ospitale approverebbero che le rendite del pio luogo vengano sciupate in questa lite?

***

Come si spiega che mentre il Consiglio Ospitaliero ha fatto pubblicare di aver a *voti unanimi* deciso di impugnare il deliberato del Consiglio Comunale; invece il direttore dell'Ospitale stesso, cav. professor Pennato, protesta di non aver preso e di non voler prender parte in tale conflitto? *S. P.*

La nomina del medico dell'Ospedale.

Chiamiamola così: la questione della nomina del medico. Poichè non dovrebbe essere nè personale per il dott. Angelini, nè personale per l'Amministrazione.

È un pezzo che se ne parla di questo affare; se ne parla da mesi. Non lo si stampava ma lo si diceva dapertutto che il dott. Angelini doveva essere escluso. A Udine l'opinione pubblica è una cosa ed i giornali un'altra, ma noi non accettiamo neanche questa volta infingimenti. Tutti consideravano i vari armeggi e diretti contro il dott. Angelini, contro la persona del dott. Angelini.

Ora questa è parsa una ingiustizia. Il dott. Angelini servì per anni ed anni, servì gratuitamente, servì lodevolmente; il personale, gli ammalati lo stimano e gli vogliono bene; della vita dell'Ospedale, dei sacrifizi di lavoro fatti per esso aveva fatto la sua passione, il suo titolo; la sua espulsione doveva essere giustificata da ben gravi ragioni. Orbene l'Amministrazione bandisce un concorso, ricerca un giudizio da un illustre scienziato, questi, fra i concorrenti ne sceglie quattro, fra questi quattro, sia pur ultimo, dichiara eleggibile il dott. Angelini, e l'Amministrazione ospitaliera lo esclude dalla sua proposta come se eleggibile non fosse!

Queste cose non vanno a Udine, andranno forse in altro paese: qui no.

I consiglieri della minoranza, liberi da qualunque preoccupazione, seguirono il loro sentimento di giustizia, alcuni della maggioranza fecero altrettanto.

E che! dovevano questi votare per politica e solidarietà; tradire il proprio voto, la propria coscienza. Bisogna non conoscere i friulani per credere possibili, raccomandare loro e da loro esigere simili tratti di inferiorità morale.

Povero dott. Angelini, per ultimo suo olocausto avrebbe dovuto diventare un *uomo politico* ed essere immolato nell' ora della solidarietà. Non occorreva che questa.

Ora si dice che l'Amministrazione non si dimetterà perchè *vuol* restare a difendere i diritti dell'ospitale.

Ci resti pure, la motivazione della sua *decisione non calza*, e *se vi sono* diritti del pio luogo da difendere, mutandosi le persone degli amministratori, non mancherebbe la difesa.

L'Amministrazione ospitaliera trae vita dalla fiducia del consiglio comunale, non dalla fiducia dei corpi amministrativi che giudicheranno la causa.

Quando fosse deciso che il consiglio comunale non potesse uscire dalla terna propostagli resterebbe sempre il suo rifiuto a starci dentro ed il suo biasimo per non aver compreso nella proposta quello che egli elesse.

Il voto legale del consiglio di stato non sostituisce la fiducia del consiglio comunale, anzi se la legge impediva al consiglio di manifestare in tal modo il suo sentimento ed esso lo volle ciò malgrado manifestare, tanto più è prova la qualifica di ingiustizia che il suo voto esprime. Ben inteso anche che il voto di nominare potrà esser illegale ma è legale in ogni caso il rifiuto della proposta.

Dunque — tanto per mettere le cose a posto — l'Amministrazione ospitaliera rimanga pure al suo posto, ma la motivazione non istà in relazione logica con la decisione.

Cose d' arte.

Ci scrivono:

« Da parecchi giorni in Mercatovecchio, sotto i portici del Monte di Pietà e precisamente nel finestrone del nuovo negozio della ditta Marco Bardusco, l'egregio prof. Arturo Marion - Colavini, artista concittadino, ha esposto tre dei suoi ultimi lavori, e l' indiscutibile valore artistico in uno alla bellezza di questi, fanno sì, che intelligenti e profani si soffermino ad ammirare.

Il primo a sinistra, è un acquarello portante il titolo: *Nel mio studio*. È un piccante lavoro finemente eseguito, trattato con grande bravura di tecnica, ha un colorito robusto, luminoso ed armonico che caratterizza tanto bene la maniera dell'autore dell'aquarello *Dama con gattino* che *fu tanto ammirato* e *che appartiene fra gli* acquisti fatti in occasione del nostro primo concorso artistico del Legato Marangoni.

Al galoppo è il titolo del quadrettino ad olio che rappresenta una simpatica scena della vita elegante; è la gaja passeggiata mattutina d'una giovane coppia a cavallo, seguiti da due slanciati levrieri. La composizione è ideata con brio e con magistrale sicurezza tanto nella perfezione del disegno quanto nel colore; il paesaggio luminoso è trattato con grande semplicità e sfonda armoniosamente dal gruppo principale.

Il terzo lavoro, pure ad olio, ha per titolo: *Ore felici*, soggetto che rappresenta una scena di dolce intimità. Una signora in un ricco *boudoir* artistico suona il piano;... nella penombra un signore, seduto su morbido divano in posizione d'abbandono, ascolta...; su d'un tavolo a sinistra del quadro emerge in luce, fra oggetti artistici, un vaso con crisantemi. In questo simpatico quadro l'artista ha accarezzato l'alternarsi del gioco di chiaroscuro coloristico fra la luce e la penombra; con franchezza di tocco sviluppa una meravigliosa trasparenza nel colore e conserva pur tuttavia un sorprendente effetto di plastica.

Al giovane artista, in cui riscontro col massimo piacere grandi progressi, faccio le mie più cordiali felicitazioni. *Argus*

Ancora sulla nomina del primario

L'ammiratore del Consiglio ospitaliero, nel passo di Giovenale da me citato sabato u. s. deve aver riscontrato qualcosa che lo riguarda, poichè rispondendo insolentisce come persona *fustigata*.

Se a motivo del passo di Giovenale mi assegna il cortile, nella speranza mi faccia passare in giardino, gliene citerò un'altro di Persio ove dice, che la ricchezza di certuni fa trovar bello a cert'altri ogni loro azione: *Quidquid calcaverit hic rosa fiet.* Del resto mi passi in giardino o mi lasci in cortile, io, dal canto mio, manterrò lui sempre al posto in cui si trova.

L'ammiratore del Consiglio ospitaliero, non nega che la relazione sui concorrenti avesse forma polemica a favore di uno, a svantaggio di altro degli aspiranti; non nega che in detta relazione il giudizio del Grocco fosse manipolato *ad usum delphini*, asserisce soltanto che chi fece stampare la detta relazione fu la Giunta non il Consiglio dell'Ospitale.

Se non è zuppa è pan bagnato, poichè tutti sanno che membro, anzi *magna pars* della Giunta è il presidente dell'Ospitale, molti sanno che egli in Giunta volea imporre la sua volontà ed indur i colleghi non solo ad escluder l'Angelini ma anche a dar il voto al meno meritevole degli altri tre, tutti comprendono che in questa campagna aveva per aiutante di campo un'altro membro della Giunta stessa, parente dell'aspirante da lui protetto.

In tali condizioni adunque, che la relazione l'abbia fatta stampare la Giunta od il Consiglio dell'Ospitale torna perfettamente lo stesso. E che del resto la Giunta l'abbia stampata, per compiacenza al presidente dell'Ospitale, lo prova altresì l'eccezionalità del fatto.

Non basta asserire *come d'abitudine*, bisogna l'abitudine poterla provare. Indichi l'ammiratore quando prima d'ora furono stampate relazioni risguardanti persone? S' era abitudine, perchè non si stamparono anche le relazioni riflettenti il bibliotecario e l'ingegnere che nella stessa seduta dovevano pur venir nominati?

Eppoi perchè non si stampò la relazione genuina del Grocco sui concorrenti, che era anche meno lunga di quella manipolata dal Consiglio ospitaliero?

Ma, ci si fa carico perchè Del Bianco abbia la relazione da un consigliere democratico. Anzitutto è falso che il Bosetti abbia autorizzato la riproduzione sulla *Patria del Friuli.* Il Del Bianco la pubblicò di suo arbitrio; ma anche l'avesse autorizzato che per ciò? Trattavasi di cosa già nota ai compositori di tipografia, trattavasi di un documento *consegnato aperto ai messi comunali* per la distribuzione ai consiglieri, e che quindi avevano letto e fatto leggere a quanti volevano, trattavasi infine di un documento che gl'interessati a trar l'acqua la proprio mulino, divulgavano a tutto potere, *facendolo passare come giudizio spassionato* sui meriti dei concorrenti. Questi i fatti nella loro realtà.

Non pretendo con questo convincer l'ammiratore a disapprovare il Consiglio ospitaliero, chè il suo compito è di batter sempre *le mani, solo mi lusingo far constatare* al pubblico che alle volte può aver ragione anche *Quel delle dindie.*

Una interpellanza.

Venne presentata alla Giunta municipale la seguente interpellanza:

Il sottoscritto chiede interpellare l' onor. Giunta per sapere s'essa creda compatibile la duplice qualità di assessore anziano del Comune e di presidente dell'Amministrazione Ospitaliera, dopo che questa, dissenziente il direttore dell'Ospitale stesso, ha impugnata la deliberazione consigliare del 16 marzo 1900 circa la nomina del medico primario. *Erasmo Franceschinis.*

Società Operaia Generale.

Le elezioni di domenica.

Domenica passata nelle elezioni parziali per il rinnovamento del consiglio sociale, riuscirono sette candidati della lista dei partiti popolari portata dal *Paese*, uno, l'ing. Giovanni Sendresen, della lista avversaria.

Ecco i risultati:

Zuliani Plinio	con voti	220
Zugolo Isidoro	»	209
Vatri Giuseppe	»	208
Feruglio Attilio	»	208
Mauro Daniele	»	205
Gremese Giuseppe	»	204
Sendresen Giovanni	»	201
D'Agostino Francesco	»	200

La vittoria nostra prova una volta di più quanto, tra popolazioni libere e civili, sia compresa e sentita la giustizia della causa per cui combattono i partiti popolari. Anche in un sodalizio in cui il numero degli elettori è ristretto ed abbondano i soci onorari, nella massima parte reazionari, si manifesta vittorioso quello spirito di libertà che insorge contro la prepotenza e l'intrigo e li snida dappertutto.

Il nome simpatico e stimato dell'ingegnere Sendresen fu salvo dal naufragio che inghiottì gli altri della lista cara ai signori della forcaioleria udinese ed ai *negromanti*... d'altrove.

La nomina della Direzione.

Iersera si riunì il nuovo Consiglio, presieduto dal Presidente sig. Leonardo Rizzani, il quale porse il benvenuto ai nuovi consiglieri e raccomandò che tutti, cooperando al bene della Società, bandiscano ogni attrito personale ed ogni fine politico. Conchiuse inneggiando alla concordia. Gli rispose il primo dei nuovi eletti, sig. Plinio Zuliani, ringraziando del saluto e promettendo che la politica non sarà portata là dove lo statuto lo vieta. Ed il Presidente si dichiarò lieto di queste dichiarazioni.

Poscia si passò alla nomina della Direzione. A vicepresidente fu eletto l' ingegner Giovanni Sendresen; a membri della Direzione riuscirono i signori *Antonio Cossio* ed ing. Leonida Leonetti con undici voti; Lodovico Re con nove voti. Vi furono sette schede bianche ed ebbero voti Teodoro De Luca, Antonio Cremese, Plinio Zuliani, Angelo Bastianutti.

Il sig. *Antonio Cossio* accettò la carica, l'ing. Leonetti fece riserva ed il sig. Re dichiarò di non poter accettare.

Estetica e pulizia sanitaria.

Pare impossibile *che oggi, in cui tanto si* discute e si studia circa i mezzi atti a migliorare l'igiene e l'edilizia pubblica, specialmente là dove risiedono coloro che han la fortuna avversa, pare impossibile, dico, di veder trascurata in simil guisa l'estetica e più che questa, la decenza e l'igiene. E per persuadere coloro che sono immediatamente e maggiormente responsabili in quefaccenda, s'interessano vivamente a fare una scappatina fuori porta Gemona, lungo la strada alta che conduce in Chiavris.

Vedranno, senza bisogno di rilievi, che un po' prima d'arrivare alla *monumental* Chiesa, sorgono a ridosso della roggia delle

casacole tetre, umide, affumicate, cadenti, con le scale per di fuori, un *fac simile* insomma di certe stamberghe che riscontransi nei paesi più remoti della nostra Carnia. Oltre a ciò havvi nel bel mezzo un vasto cortile nel centro del quale s'erge come per incanto un casotto di legno sudicio e sgangherato il quale serve per gl'impellenti bisogni di quel buon popolame, come dice quella buon' anima di Zago; e tutto ciò a poca distanza da un pubblico passeggio assai frequentato. Sono sconcezze tali che in verità se non si vedono non si credono e si che Chiavris in questi ultimi anni ha notevolmente migliorato. Che aspettino forse che un qualche munifico signore ponga mano alla borsa per riedificare anche in quel punto? Per conto mio, sarebbe stato meglio, meno chiese, che son già troppe, e un po' più di abitazioni decenti ed igieniche. *l. m.*

Il carnevale dei plesiosauri.

A quanto sembra, quest' anno il carnevale dei preti è molto animato, perchè in Duomo un grande tubatore al cospetto del Signore fa uno strepito indiavolato, facendosi una pomposa auto-réclame.

Venerdì sera della scorsa settimana lessi un famoso numero unico in cui si parla, fra le altre cose, dell' immortalità dell'anima e del sangue di San Gennaro. In quel prezioso *documento umano* vidi annoverati i titoli gentilizi del focoso quaresimalista della Metropolitana, il quale è nientemeno che un grande di Spagna, principe del defunto S. R. Impero, cavaliere di giustizia del Gerosolemitano ordine di S. Giorgio.

Io confesso di appartenere, per nascita, al terzo stato, e per elezione alla classe dei proletari; e di ciò me ne vanto, anche in vista che il sangue dei nobili è in gran parte corrotto per causa d'adulteri incrociati coi plesiosauri. Però, se fossi prete, proverei anch' io un giusto orgoglio qualora discendessi da magnanimi lombi, in vista di speciali benemerenze di molti principi verso il partito clericale.

La chiesa cattolica onora infatti sugli altari molti principi, fra i quali San Luigi Gonzaga, morto intisichito per castità male interpretata, ed il cardinale Ruffo, *principe napoletano*, mafiuso, anzi condottiero d'un esercito di briganti. Quest' ultimo non è santo, ma sarà almeno un servo di Dio.

Il Principe Grande di Spagna ci da anche lezioni di *cretinismo*, ossia c'insegna quella filosofia che pretende sia l'uomo in origine plasmato da Dio colla creta. Questa filosofia fu un tempo assai utile alla nobiltà ed ora il Principe vorrebbe applicarla a vantaggio della borghesia. Infatti l'operaio incretinito non disturberà il terzo stato con odiose domande per aumento di salari.

Ciò che scrisse l'egregio predicatore nel suo numero unico riguardo all' immortalità dell' anima, mi ha veramente persuaso..... Però mi son fatta questa domanda: *l'anima dei plesiosauri è immortale?* Probabilmente la psiche, la farfalla di quegli animalacci, *suini di pelo nero*, perirà col corpo, come l'anima dei somari. Questo vocabolo asinesco fu scelto dal Principe *fin de siècle*, nella sua risposta, molto bene elaborata, ad una signorina. Poco galante davvero quel predicatore, perchè un Patrizio dovrebbe essere gentile, gentile, delicato, delicato, come un *pan di Spagna!*

Peccato che i quaresimalisti abbiano il cervello impolpettato di scolastica; altrimenti comprenderebbero che soltanto la materia è pensante, ed è assurda la proposizione contraria. Un Principe del quondam Sacro Romano Impero che non fosse prete, potrebbe leggere le opere del *maestro di color che sanno*, il Moleschott, e gli studi del Liebig, Tuttle, Valentin, Bibra, Wagner, Peacock, Geist, Mosso, ecc., e convincersi che la materia produce il pensiero.

Per oggi basta. *Osiride*

P. S. — È conciliabile la boria aristocratica coll'umiltà del Vangelo o colla tanto decantata democrazia cristiana? A me pare che un po' di modestia sarebbe necessaria, massimamente quando si vuol declamare contro la vanità muliebre. Se fossi quaresimalista mi limiterei di proporre un *chapelet d' honneur* (¹) per la prefettessa e per il Sindaco, senza far tanto chiasso.

(¹) Corona del rosario d'onore.

A proposito di galateo.

Il giornale clericale udinese, a proposito dell' assenza dei giornalisti liberali udinesi alla conferenza tenuta dal principe quaresimalista domenica scorsa nella sala della Società operaia cattolica, quantunque ne fossero stati invitati, nota che ciò prova in loro la mancanza di galateo.

Lasciamo le splendide prove che detto giornale ci dà quotidianamente di squisito galateo quando parla di liberalismo e di liberali, ma a proposito del principe quaresimalista basta leggere la risposta ch'egli diede per le stampe all'autrice di una lettera anonima al suo indirizzo per dimostrare ove e come si manchi di rispetto ai precetti di mons. Della Casa.

Che poi l'abbiano imbroccata giusta tutti i giornalisti liberali, astenendosi dall'intervenire a detta conferenza, sorge ben a proposito il fatto che il predetto principe quaresimalista nella medesima, stando a quanto ne riferì un giornale cittadino, si scagliò con violenza di linguaggio e carità punto cristiana, contro tutta la stampa liberale che, come al solito, qualificò satanica.

Oh sarebbe stata proprio gustosa che i giornalisti liberali fossero spontaneamente andati a sentirsi insolentire sul viso? Un bel gusto davvero!

Dove siamo?

Davvero che non sappiamo più raccapezzarci dove siamo assistendo a cose che ci fanno strabiliare. E tutto a merito di quella gioia di prefetto che ci mandò il governo e che risponde al nome del comm. Germonio. Già fu qualificato da un foglio conservatore forcaiuolo «di non avere da qualche tempo la mano felice» e codesto giudizio non è certamente sospetto, trattandosi di un prefetto reazionario e clericale.

Ma per chi ci ha presi il comm. Germonio? Ma se egli non conosce affatto l'ambiente in cui vive e governa, non c'è nessuno dei conservatori, siano pure forcaiuoli, che gli dicano, in confidenza, che così non la può andare?

Ah sì perchè la pazienza ha i suoi limiti ed il comm. Germonio fa di tutto perchè siano sorpassati.

Fra tanti, abbiamo un fatto recentissimo a testimoniarlo: fatto arbitrario, illegale, apertamente clericale. Un ciarlatano predicatore viene qui a turbare le coscienze, così da suscitare proteste e polemiche. Si lascia liberamente ch'egli diffonda un *numero unico* che è una vera provocazione; e perchè il ministro evangelico Gandolfi, in pura questione di fede, polemizzando, pubblica una circolare, lo si chiama *ad audiendum verbum*, gli si proibisce di continuare la polemica, e di pubblicare eventualmente altre *circolari!!*

Ripetiamo: dove siamo? C'è forse, senza che noi sappiamo, a Udine, lo stato d'assedio? Perchè, colle leggi normali, non gli è che il Procuratore del Re che possa sequestrare ed impedire la circolazione di stampati suscettibili di essere incriminati. È dunque un atto puramente arbitrario quello del prefetto, neanche giustificato dalle considette misure di ordine pubblico, poichè qui non c'è neanche il sospetto che l'ordine pubblico possa essere turbato per nessun motivo e meno ancora per un vano e ridicolo predicatore.

Che se si vuol adottare di cotali sistemi, come quello del prefetto comm. Germonio, allora dobbiamo dar di frego a tutte le leggi e rassegnarsi a vivere sotto lo stato d'assedio, regalatoci dal vice-rè di Udine.

E non credano i lettori che noi parliamo per tenerezze verso il ministro evangelico: oh no, di codesti adilinquimenti noi facciamo sempre a meno, ma ci preme di opporci e di protestare vivamente contro la illegalità, l'arbitrio, il sopruso, in qualsiasi modo e da qualsiasi parte si manifestino.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Demetrio Canal — Luigi Salviotti — Ips. — Udine. — *I vostri articoletti, che trattano del predicatore* quaresimale del Duomo, con vari argomenti, erano anche composti, ma lo spazio tiranno c'impose assolutamente di ommetterli.

Che te ne pare? — Udine. — Abbiamo scritto in un capocronaca del *Paese*, nel numero passato, che non accettiamo scritti i quali non presentino una forma se non elegante, almeno corretta. Epperciò dobbiamo cestinare quello pervenutoci e che comincia colle parole "Che te ne pare" anche perchè non è firmato. La Redazione in massima vuol conoscere chi scrive al giornale e desidera che ognuno assuma la responsabilità che gli spetta.

Imparziale — Udine. — Se favorisce passare nell'ufficio di Redazione, presso la Tipografia cooperativa, le diremo perchè non ci è possibile pubblicare il suo articolo che pure è scritto bene, e, quel che più importa, contiene verità sacrosante.

Catenaccio — Palmanova. — Le saremmo grati se volesse contenere le sue corrispondenze a soggetti d'indole meno generale, perchè, capirà, difficilmente ci troviamo senza articoli che trattano lo stesso argomento da Lei trattato ed ai quali, sia per ragioni di precedenza, sia per mantenere unico l'indirizzo del giornale, dobbiamo dar preferenza.

D. Brusutti — S. Daniele. — Volentieri avremmo pubblicato il vostro sonetto, ma stimiamo che possa trovar miglior posto in una delle tante pubblicazioni periodiche letterarie oggi in tanta voga.

Teatro Sociale.

Questa sera, alle ore 8 e mezza, prima rappresentazione dell' opera *Manon* del maestro Massenet.

La parte del tenore sarà sostenuta dall'artista, ben conosciuto anche fra noi, cav. Giuseppe Moretti. Gli altri interpreti sono gli applauditi esecutori della *Fedora*, per cui è da ripromettersi un nuovo successo, ciocchè auguriamo.

— Domani sera seconda rappresentazione della *Manon*.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	363.55
Un boero	»	1.—
Alcuni operai, lieti per la vittoria riportata nelle elezioni della Società operaia dalla lista democratica	»	—.50
S. Bajidem	»	—.80
Quattro amici in segno di riverenza alla memoria di Felice Cavallotti	»	1.—
Tre religiosi, augurandosi che mons. Caracciolo dei Principi di Torchiarolo nonchè Zipa, moderi il suo frasario	»	—.30
Totale	L.	366.65

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio

ELISA TRANI

s'è spenta a venticinqu' anni, quando più sorride la giovinezza, quando non son ancora del tutto scomparse le dolci illusioni della prima età, ma già incominciano a rivelarsi le amarezze della vita, le ingiustizie della società.

Non doveva morire, essa che colla sua angelica bontà, colle sue dolci maniere, sapeva alleviare gli altrui dolori, che aveva il cuore aperto ai più nobili sentimenti ed aveva anche nelle idee di giustizia e di fratellanza una guida sicura nelle peggiori avversità.

Noi non possiamo trovar parole di conforto per la sua famiglia, che ha perduto l'angelo della casa, il soave fiore che tutto rallegrava l'ambiente domestico; ma, compagni del fratello Arturo, gli indirizziamo queste poche parole che gli dimostrino che noi ci associamo al suo intenso dolore.

I socialisti

CHIACCHIERE AGRICOLE

Della cocciniglia del gelso (*Diaspis Pentagona*, Targioni).

1º Premesse.

Riaprendo sul *Paese* la rubrica *chiacchiere agricole*, al mio pensiero naturalmente va all'ottimo e perduto amico *A. Grassi* che con tanta bravura e riconosciuta valentia la incominciò e continuò sempre quando circostanze speciali lo richiesero.

Ed è precisamente il ricordo di lui che mi, dopo per lunga inerzia aborrente dalla penna, spinse a scrivere queste povere righe. Giorni fa lessi sui nostri giornali: la *diaspis* in Friuli! La notizia che questo terribile *coccide*, era venuto disgraziatamente a crescere la nostra fauna entomologica, mi commosse, pensando alle conseguenze dolorose che per sempre forse ne deriveranno. Basti dire che esso è ritenuto tanto nocivo ai gelsi, quanto quasi la filossera è nociva alle viti. Tenete conto dell'importanza grandissima che ha in Friuli la gelsicoltura, confrontabile se non forse superiore alla coltura della vite, tenete conto che questo insetto polifago, ha mezzi di propagazione più rapidi di quelli della filossera, a cui basta una strada, un corso d'acqua a trattenere, quando l'opera dell'uomo non l'aiuti, per anni la sua estensione, e poi mi direte se non avevo ragione di commuovermi. Pur troppo, il fatto quasi casuale della scoperta di gelsi infetti posti in vendita sul nostro mercato, avendo l'osservazione dei coltivatori portò alla dolorosa scoperta che il male, ora solamente constatato, preesisteva da qualche anno forse, in alcuni dei nostri gelseti.

Le cure preventive, oramai sono inutili. Il privato anche volendolo non avrebbe potuto da solo salvaguardarsi. È però doloroso il dover constatare che il governo che il poteva, non abbia, come lodevolmente fa per la filossera, usato di tutti gli ampi mezzi di cui dispone per impedire la diffusione del malanno, da centri bene conosciuti, in regioni ancora immuni, impedendo il commercio e il trasporto dei gelsi sia da semina come da vivaio. Se si fosse trattato di un giornale cosidetto sovversivo, la bisogna sarebbe andata diversamente!

Ma basta, pur troppo ora non ci resta che ripetere il noto: cosa fatta capo ha! e pensare ad attenuare, quanto per noi sarà possibile, le sempre dolorose conseguenze.

È per questo che in un altro numero del giornale brevemente intratterrò il mio benevolo lettore — sulle note diagnostiche della nuova malattia; su alcuni fatti principali della vita dell'insetto e sul modo di combatterlo.

Il mio povero amico A. Grassi, con altra penna ed altra competenza, in questa dolorosa circostanza avrebbe sicuramente accresciuta questa rubrica — di uno dei suoi geniali articoli — ma esso pur troppo non è più. Il mio desiderio di fare cosa buona, e il suo ricordo mi valgano di compatimento. *L. Greatti*

ULTIMA ORA

Telegrafo..... senza fili (*)

Pelloux e Andrea Costa.

Roma, *24 ore 14* — Corre voce, nei circoli più accreditati, di un dissenso, circa l'approvazione del decreto legge, tra il presidente del consiglio on. Pelloux e l'on. Andrea Costa.

Viene smentita la notizia che l'on. De Felice sia stato chiamato al Quirinale.

Il presidente della Camera, on. Colombo, tolse la parola all'on. Colotti.

(*) ***Per non esser da meno di qualche confratello quotidiano, il "Paese" ha provvisto un apparecchio Marconi, per procurarsi i telegrammi dell' ultim' ora.... senza fili. Speriamo che i lettori ce ne sapranno grado, pur assicurandoli che non abbiamo speso molto.*** Poca spesa e grande profitto. Si possono...... telegrafare, oltre che delle notizie peregrine e freschissime, addirittura degli articoli di fondo e con questo vantaggio, che chi telegrafa, per esempio, da Roma, annunzia le cose che accadono qui.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 18 al 24 marzo 1900.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 12
Esposti " 1 " 1
Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Provisani fabbro con Candida Uliana casalinga — Luigi De Luisa operaio di ferriera con Elisabetta Dorotti setaiuola — Luigi Floritto vetturale con Maria Della Rossa casalinga — Luigi Boille pittore con Filomena Ossani civile — Giovanni Bonasso bracciante con Filomena Florito setaiuola — Giuseppe Peridi calzolaio con Anna Chiavotti casalinga — Valentino Tambozzo operaio di ferriera con Giuseppina Reu setaiuola — Francesco Drinssi muratore con Anna Molinari casalinga — Valentino Deriusso oste con Angelina Ropozza casalinga.

Matrimoni.

Pietro Flaibani falegname con Antonia Sorosoppi casalinga — Angelo Rigo operaio di ferriera con Luigia Bujatti contadina — Giuseppe Modotti agricoltore con Angelica Deslizzi contadina — Martino Papparotto agricoltore con Battistina Marcuzzo contadina.

Morti a domicilio.

Maria Castellani di Giuseppe di mesi 10 — Giuseppe Arnosti di Fortunato di anni 1 e mesi 4 — Luigi Tolò di Antonio d'anni 2 — Santina Verzegnassi di Arturo di giorni 18 — Ida Persello di Adolfo d'anni 2 e mesi 8 — Elisa Trani di Giovanni d'anni 25 agiata — Giuseppe Del Zotto fu Paolo d'anni 71 agricoltore — Erminio Lodolo di Giovanni d'anni 4 e mesi 2 — Mario Bortolotti di Giuseppe d'anni 3 e mesi 10 — Ida Molini di G. B. d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppina Raffaelli di Guglielmo d'anni 1 — Giuseppe Berghinz fu Cristoforo d'anni 67 negoziante — Orazio Casarsa di Lelio d'anni 3 e mesi 7 — Pietro Casarsa di Vincenzo di mesi 5 — Giacinto Del Gobbo fu Antonio d'anni 39 bandaio — Francesca Lazzarutti-Casarsa fu Paolo d'anni 81 contadina — Silvio Sabbadini di Eugenio d'anni 1 e mesi 4 — Angelina Zuliani di Angelo d'anni 2 e mesi 3 — Teodora Vicario di Leopoldo d'anni 8 e mesi 6.

Morti nell' Ospitale Civile.

Federico Lanchini fu Matteo d'anni 55 rivendugliolo — Carlo Romanelli fu Giuseppe d'anni 69 infermiere — Sante Romano di Antonio d'anni 2 e mesi 5 — Domenico Soletti fu Osualdo d'anni 72 cameriere — Giovanni Pinzani di Celeste d'anni 18 agricoltore — Serafino Durat fu Angelo d'anni 70 questuante — Leonardo Nadalin fu Domenico d'anni 47 bracciante — Filomena Foschia-Liussi d'anni 42 contadina — Maria Graffi-Cantarutti di Giovanni d'anni 42 contadina — Filippo Brentani-Scalini fu Giuseppe d'anni 78 regio pensionato.

Morti nella Casa di Ricovero.

Anna Marzona-Marzona fu Floreano d'anni 78 casalinga.
Totale N. 30
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 24 marzo 1900

60 2 28 52 80